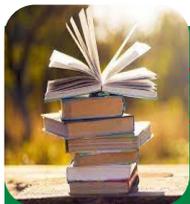
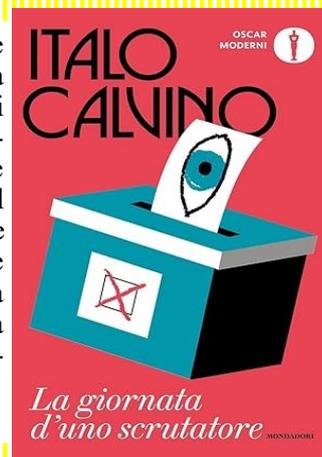


dicembre  
2023

## La giornata di uno scrutatore di Italo Calvino



Publicato nel 1963 dopo una lunga gestazione, questo racconto viene considerato una sorta di cerniera nell'opera di Calvino, perché mostra i segni di una crisi dell'impegno politico dell'autore che dopo i fatti d'Ungheria del '56 prenderà le distanze dal partito comunista. Il protagonista del libro, suo alter ego, è infatti un intellettuale comunista che si trova a fare da scrutatore a Torino presso un istituto religioso - il Cottolengo - dove sono ricoverati malati fisici e mentali, e ritiene che sia suo compito impedire che su queste persone incapaci di intendere e di volere siano esercitate indebite pressioni. La vista di questa umanità sofferente peraltro mette in crisi tutto il suo mondo interiore, ancora abitato in parte dall'ideologia, e a giornata finita sarà un uomo profondamente cambiato.



Circolo Lettori Avigliana



Italo Calvino è stato uno dei maggiori scrittori italiani del secondo novecento, protagonista e insieme testimone della temperie culturale e letteraria che ha contrassegnato questo periodo storico. Dopo la sua nascita a Las Vegas de La Havana nel 1923, i genitori, entrambi scienziati di rango (*agronomo il padre, botanica la madre*), dediti entrambi alla religione laica e civile, torneranno in quella Sanremo che sarà sempre per Calvino un luogo dell'anima, anche se vivrà fra Torino, Roma e Parigi. Lo scoppio della guerra lo porterà nel '44 ad unirsi con il fratello minore di appena sedici anni alle brigate partigiane della sezione Garibaldi, di cui apprezzerà il rigore e la capacità organizzativa, che lo porteranno in seguito ad iscriversi al partito Comunista da cui peraltro si distaccherà nel '57, dopo i fatti d'Ungheria. L'allontanamento dalla politica peraltro non inficerà il suo impegno intellettuale e civile, che troverà nella fattiva permanenza alla casa editrice Einaudi la possibilità di esercitare una grande influenza culturale. La morte lo coglierà, appena sessantunenne, per una emorragia celebrale, mentre stava preparando una serie di conversazioni da tenere negli Stati Uniti, e che pubblicato postumo con il titolo "Lezioni americane" costituirà il suo vero testamento letterario.

Già nei primi romanzi (*Il sentiero dei nidi di ragno* e *Ultimo viene il corvo*), Calvino sceglie una rappresentazione della lotta partigiana in cui l'immaginazione e la fantasia sono sempre presenti, e che si riveleranno ancora più accentuati nella fase successiva, da quella favolistica che lo vedrà raccogliitore, ne *Le Fiabe Italiane*, del meglio della tradizione novellistica popolare, a quella più allegorica che andrà a costituire la trilogia

*I nostri antenati* (*Il Visconte dimezzato*, *il Cavaliere inesistente* e *il Barone rampante*), oltre alla fiaba metropolitana di *Marcovaldo*, ovvero *Le stagioni in città*. A questi titoli bisogna poi aggiungere i numerosissimi racconti (qui ci limitiamo a citare alcuni di quelli più noti, da *Le formiche argentine* a *Una nuvola di smog*, oltre a *La giornata di uno scrutatore*), alcuni dei quali confluiranno nella raccolta *Gli amori difficili*, in cui Calvino indagherà da par suo, attraverso dettagli, tanto la realtà italiana quanto i problemi esistenziali.

A seguire, il suo interesse verso l'avanguardia parigina, soprattutto attraverso l'incontro con Raymond Queneau e il suo OliPO, che lo porteranno a scrivere romanzi in cui le storie si intrecciano e si compongono come ne *Il castello dei destini incrociati* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, mentre su di un piano fantastico-fantascientifico si muovono sia *Le cosmicomiche*, con *Ti con zero*, e soprattutto l'opera destinata ad influenzare esperienze culturali diverse, come *Le città invisibili* ispirata al *Milione* di Marco Polo. Sarà poi *Palomar*, pubblicato nell'83, a chiudere questa stagione feconda mostrandoci, oltre all'intellettuale pensoso, l'uomo Calvino.



**EG** Fra gli autori italiani del secondo novecento, ho amato soprattutto Levi e Calvino, con Sciascia in subordine. C'erano altri autori di rango, ne convengo, ma ero allora troppo fortemente attratta dalla narrativa anglosassone per analizzarli meglio, e ringrazio il Circolo per averne riproposti alcuni, da Fenoglio a Tondelli a Del Giudice, letti allora con qualche impazienza. Fra i due più amati, Levi e Calvino, stabilivo una qualche corrispondenza per le loro incursioni nel fantastico, in cui rimanevano entrambi capaci di una precisione stilistica, di una "esattezza" nelle parole che apprezzavo più della tanto decantata leggerezza calviniana. E ancor più mi viene di ringraziare chi ha messo in campo, qualche anno fa, le LEZIONI AMERICANE, che mi avevano spinto a rileggere molte cose di Calvino a distanza di anni, molto ri-amando le fantastiche CITTA INVISIBILI e soprattutto quel signor PALOMAR in cui mi era dato finalmente di penetrare un poco nell'intimità dell'uomo Calvino.

Vengo ora al testo, di cui avevo apprezzato la scelta ricordandolo invero assai poco lucidamente per i troppi anni passati dalla prima lettura. Non so se questo testo abbia la capacità di attrarre nuovi lettori – meglio sarebbero stati le COSMICOMICHE o addirittura IL BARONE RAMPANTE, che ho riletto quest'estate con molto divertimento, forse accentuato dal fatto che stavo per arrampicarmi anche io sugli alberi, con altre audaci baronesse. Si tratta invece a mio giudizio di un testo più congeniale a quanti di noi conoscono bene Calvino e possono affettuosamente vedere, grazie al suo alter ego protagonista del racconto, non solo l'uomo dibattuto fra dilemmi esistenziali e politici, quanto un pezzo di storia che condurrà secondo un filo logico alla morte di Moro, giudicato colpevole per aver proposto un compromesso storico fra partiti nemici e concorrenti, che abbiamo rivisto nel finale di UFO78. Ho trovato il testo faticoso nella prima parte per l'andirivieni continuo di pensieri concettosi, più coinvolgente nella seconda, quando si entra con il protagonista nella difficile quotidianità del Cottolengo, il che muterà profondamente la sua visione ancora troppo abitata dallo storicismo marxista mettendolo a contatto con una realtà molto più complessa.



**ML** Un racconto senz'altro interessante, con riflessioni molto intellettuali ma non sentimentalmente corredate. Si riproduce lo stesso effetto dei *Sentieri di nidi di ragno*, un romanzo sulla Resistenza, a scopo "didattico", scritto sotto gli imperativi di un impegno ideologico, ma privo di quei sentimenti che imperversavano invece nella *Questione Privata* di Fenoglio, che lui stesso definisce il miglior romanzo sulla Resistenza. Nonostante sia un gioiellino di introspezione intellettuale, la valutazione è di quattro stelle per l'analisi del femminile nascente nel dopoguerra, che qui viene rappresentato dal personaggio della scrutatrice "arancione", politicamente impegnata ma rigidamente ottusa (una socialista però, sottolinea Calvino), una personalità che pone in correlazione con quella della fidanzata di Amerigo Ormea, definita «Prelogica! Prelogica!», forse non in opposizione ma come complementarità di identità in divenire, con però in comune una valutazione di inferiorità logica.



Le città invisibili di Italo Calvino illustrate da Karina Puente

**GC**

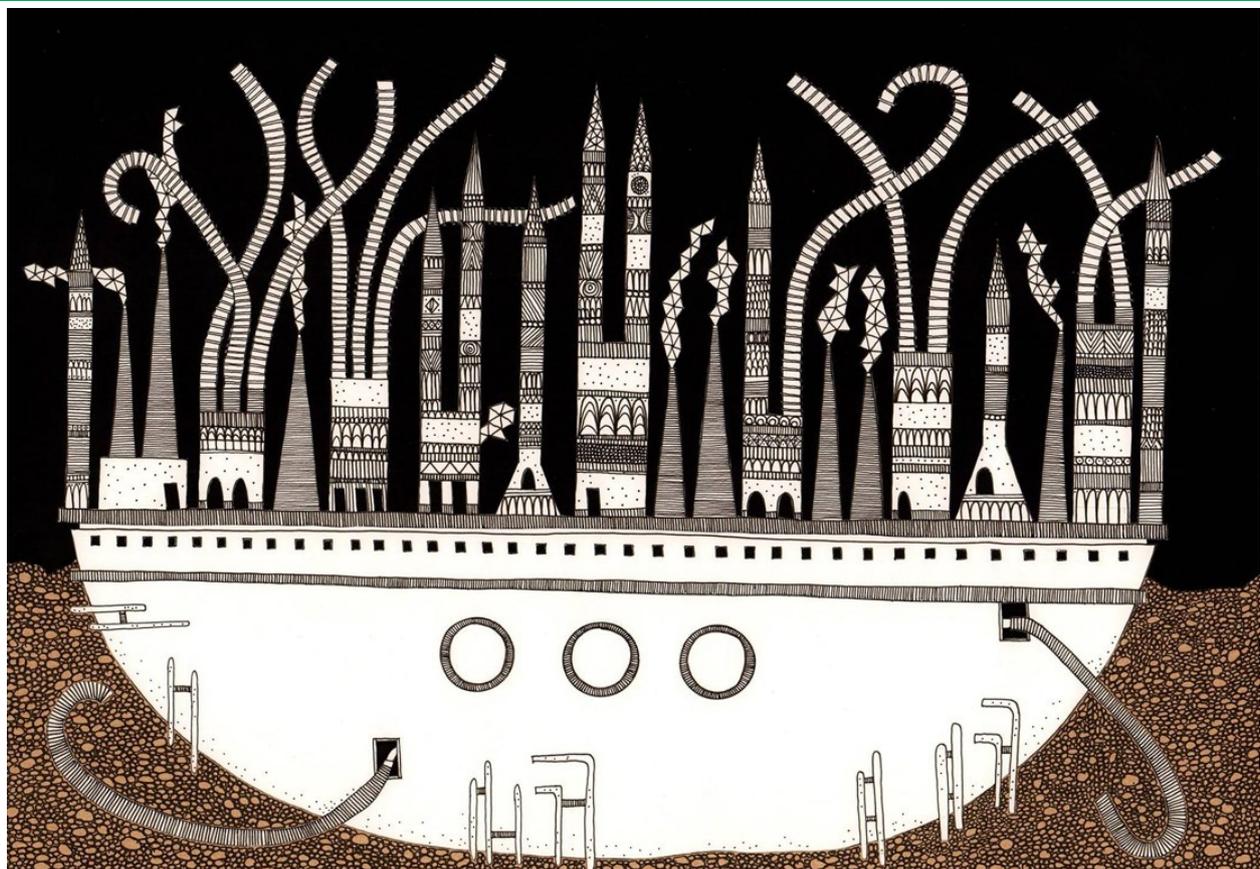
*Possibilissimo che io manchi di adeguata conoscenza dell'opera di Calvino, ma se dovessi indicare ad un lettore che per la prima volta a lui si accosta un suo testo non sceglierei "La giornata di uno scrutatore". Quello che per me è il vero Calvino sta in altri libri, quelli venuti dopo quello che la critica ha chiamato "ciclo realistico" (assieme a "La nuvola di smog" e "La speculazione edilizia"). Non a caso nessuno di questi tre da me letto. Non è però un giudizio negativo! Ho letto con interesse "La giornata di uno scrutatore", fatta la tara ad un po' di distacco dal contesto storico della vicenda (oggi il Cottolengo non è più un ricettacolo di inveterati democristiani!). Quello che sarebbe diventato il vero Calvino (per me) fa già capolino nei pensieri fra sé e sé del protagonista, Amerigo Ormea, in alcuni quadretti narrativi, nella sua capacità di ritrarre con pochi tratti personaggi emblematici. Su tutto ciò il "realismo" della situazione ha fatto però un poco da cappa e mi ha creato qualche momento di stanchezza.*



**CV**

*L'autore, nelle vesti del personaggio Amerigo Ormea, racconta una sua esperienza di scrutatore (1961) nel seggio allestito all'interno del "Cottolengo" a Torino, quando si cercava di catturare il voto ai ricoverati che, per votare, dovevano essere in grado di riconoscere il proprio tutore.*

*Al di là del significato politico di questo romanzo/ racconto, sono stata colpita dal fatto che l'autore, mentre gira per questi reparti tra i ricoverati con i componenti del seggio distaccato, si emoziona alla vista di un padre che viene da lontano la domenica per guardare il figlio disabile che, dall'altra parte del suo letto, mastica adagio le mandorle che lui gli passa. Il padre lo fissa negli occhi per farsi riconoscere, per non perderlo, per non perdere quel qualcosa di poco e di male, ma di suo, che era suo figlio. Altra sua osservazione è nei confronti di una Madre Superiore per la quale essere riconosciuta non era un problema, il bene che riceveva dai suoi assistiti in cambio del bene che loro dava era qualcosa che non andava perso, nella sua posizione di religiosa. L'autore sta rilevando come la capacità di provare tali sentimenti renda l'uomo degno di elevarsi all'umanità.*



Le città invisibili di Italo Calvino illustrate da Karina Puente

**DALLA PRE E POSTFAZIONE DEL LIBRO**

Nella Prefazione è interessante l'analisi che fa della sua creatività narrativa che nasce da "un groppo lirico-morale che si forma poco a poco e matura e si impone". Così è accaduto anche per questo racconto, la cui prima idea gli venne il 7 giugno 1953, quando visitò per pochi minuti il Cottolengo, in funzione di candidato del partito Comunista. Ma non gli riuscì da quella visita far scaturire la storia d'uno scrutatore. L'occasione per arricchire le sue impressioni gli si presentò con le elezioni amministrative del '61. Ma i due giorni trascorsi al Cottolengo gli fornirono una tale messe di immagini che lo sconvolsero "Insomma prima ero a corto di immagini, ora avevo immagini troppo forti". Nell'attesa della loro maturazione per la stesura del libro trascorsero dieci anni. Evidentemente un tormento del suo groppo lirico-morale che non riusciva a rappresentare il travaglio intimo del protagonista la cui intelligenza stava lacerando un velo ideologico al fine di intravedere "una dialettica senza dogma" (vedi Robert Havemann).

Anche Guido Piovene - nella Postfazione - sofferma la nostra attenzione sul fatto che Calvino non analizza tanto il personaggio in toto quanto la sua mente «il cervello è un ago magnetico entrato in una zona di perturbazione» «poche e ancora incerte le verità essenziali».

**«l'umano arriva dove arriva l'amore;  
non ha confini se non quelli che gli diamo»**

*(pensiero tratto da "La giornata di uno scrutatore" di I. Calvino pag 68 dell'ediz. Mondadori Oscar moderni)*



**COME PROPOSTA PER IL PROSSIMO MESE ABBIAMO SCELTO IL LIBRO  
DI UN AUTORE MOLTO NOTO:**

**DAVIDE LONGO "REQUIEM DI PROVINCIA" - ed Einaudi 2023, pag. 480.**

Un libro che si presenta come il quinto volume di una serie iniziata nel 2014, con protagonisti il commissario Arcadipane e Corso Bramand, e che si muove fra i segreti inconfessati di una certa provincia piemontese e i tentativi di depistaggio di chi vorrebbe preservare i propri vizi.

**La "legenda" con i criteri di valutazione**

**1 stella** = da non leggere

**2 stelle** = si può leggere

**3 stelle** = se ne consiglia la lettura

**4 stelle** = se ne consiglia caldamente la lettura

**5 stelle** = da leggere assolutamente

**La nostra classifica dei primi sette libri**

<b>LA STRADA</b> di Cormac McCarthy	<b>(09 votanti; media 4,9)</b>
<b>NOTTURNO CILENO</b> di Roberto Bolano	<b>(09 votanti; media 4,2)</b>
<b>APEIROGON</b> di Colum McCann	<b>(09 votanti; media 4,1)</b>
<b>UFO 78</b> di Wu Ming	<b>(07 votanti; media 4,0)</b>
<b>VITE MINUSCOLE</b> di Pierre Michon	<b>(10 votanti; media 4,0)</b>
<b>SCOMPARTIMENTO N° 6</b> di Rosa Liksom	<b>(10 votanti; media 4,0)</b>
<b>LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE</b> di Italo Calvino	<b>(08 votanti; media 3,5)</b>